

ADIAPSI onlus

CONFERENZA TERRITORIALE PER LA SALUTE MENTALE

VARESE 5 DICEMBRE 2008

Housing sociale: il ruolo dell'associazionismo

Giovanna Binda Presidente ADIAPSI

Prendo la parola dalla Presidente del COPASAM per intervenire sul tema dell'Housing sociale portando l'esperienza diretta dell'Associazione e alcuni spunti di riflessione che da questa esperienza nascono.

ADIAPSI partecipa all'iniziativa di Housing sociale realizzata dall'UOP 1 del Verbano a Cassano Valcuvia sotto la guida del Dott. Cioffi.

Con la firma del relativo Protocollo d'Intesa, ad ADIAPSI è assegnato il compito di garante e locatario del contratto di locazione e viene affidato l'impegno di attivare l'assistenza domiciliare con apposita convenzione con le Cooperative competenti.

Si tratta di un piccolo contributo pratico all'interno della realizzazione di un progetto così complesso, ma il suo significato per la nostra Associazione e per il mondo dell'associazionismo è notevole.

Innanzitutto il fatto che un'associazione di familiari sia uno dei firmatari di un Protocollo d'Intesa per un'iniziativa di simile portata rappresenta un risultato fondamentale nell'ambito del rapporto di collaborazione costruito con le strutture sanitarie dell'Azienda Ospedaliera di Varese e dell'Area Distrettuale di Laveno Mombello.

Si tratta di una modalità di lavoro capace di tener conto della **complessità**:

la complessità di fattori che intervengono nel delicato percorso che il paziente intraprende per riappropriarsi di un **proprio ruolo sociale**;

la complessità **sociale** in cui l'individuo è inserito;

la complessità della **rete di rapporti da attivare** perché un progetto di questo genere possa diventare realtà.

Un secondo livello di riflessione ci fa considerare la partecipazione di ADIAPSI all'iniziativa di Housing Sociale come lo sbocco concreto di un percorso che ha l'obiettivo di **creare le condizioni** perché l'**integrazione sociale** del malato sia possibile.

E' importante che anche i familiari, attraverso la voce di ADIAPSI, possano esprimere il loro appoggio a un modo nuovo, più realistico, più umano, di concepire il **futuro** per il paziente psichiatrico.

Questi familiari sono soprattutto genitori e quindi parlando di futuro, che è il futuro dei loro figli, tocchiamo un tema **vitale**.

Vitale è il significato della **casa** nell'esistenza di ognuno.

La “**vita di casa**” nel senso del tipo di spazio abitativo e dei ritmi quotidiani che vi scandiscono il tempo diventa, per il paziente ma anche per la sua famiglia, il passaggio alla “**vita vera**”.

Il **piacere di sentirsi a casa**, la sensazione di **calore** di un ambiente accogliente, la percezione di quell’ambiente come **proprio**, sono esperienze intime dell’individuo fondamentali, sulle quali si costruisce il suo “**essere sociale**”, attraverso le quali si sperimenta l’**accoglienza** nel contesto sociale di riferimento e si realizza la “**vera cittadinanza**”.

“**ESSERE A CASA**” - dunque - per “**essere nel mondo**”, per “**vivere**”.

Una riflessione finale sul ruolo che l’**Associazione**, non solo nel senso di associazione di familiari, ma più in generale come associazionismo, può avere all’interno di iniziative di questo genere.

Significa chiedersi quale possa essere il contributo dell’associazione, quale tipo di **risorse** essa possa mettere a disposizione.

Possiamo distinguere tra un tipo di risorsa più **familiare** e una risorsa di tipo **sociale**.

Dal punto di vista delle **risorse familiari**, l’Associazione rappresenta un supporto per la famiglia all’interno del percorso del paziente, in modo che la famiglia stessa possa essere una risorsa.

Si tratta di fornire alla famiglia **informazione**, di far crescere la **consapevolezza** della malattia, di sviluppare la **capacità** di convivere con la malattia.

Ma l’esperienza più importante che il familiare può fare è quella di **trovare un suo spazio**, di **ri-trovare un suo ruolo**, di **scoprire e riscoprire le sue risorse**.

In un ambito più **sociale**, l’Associazione si fa promotrice o esecutrice diretta di azioni e iniziative rivolte a familiari e pazienti costruendo un **gradino di passaggio**, o diventando un **anello di congiunzione**, tra la struttura e il territorio, tra la “**casa**” e “**tutto quello che c’è intorno**”.

Si tratta di favorire il **lavoro di rete** tra le associazioni presenti nel territorio, non solo le associazioni che si occupano di salute mentale, perché il territorio possa essere a **misura d’individuo**, perché si possa realizzare il processo di **accoglienza nella comunità**, come ADIAPSI sperimenta da qualche anno con i contatti attivati con le Guardie Ecologiche del Parco del Campo dei Fiori e con il Club Alpino Italiano – Sezione di Luino.

Concludo con questo ritorno al concetto di **collaborazione**, già espresso all’inizio della riflessione, a proposito della modalità di lavoro che caratterizza l’Azienda Ospedaliera di Varese e nello specifico l’Area Distrettuale di Laveno Mombello.

Un **ringraziamento** a chi (e penso innanzitutto al Prof. Vender e al Dott. Cioffi, senza dimenticare tutti gli operatori coinvolti) ha saputo cogliere il valore della collaborazione rendendo possibile la realizzazione di questa iniziativa, con l’**auspicio** che nella prossima Conferenza territoriale non si parli più solo della casa di Cassano Valcuvia, ma di tutte quelle che l’hanno seguita.